

CRUX ASELLI

Questa nota è da considerare come una prima appendice alla relazione mai scritta su *L'oreficeria paleocristiana e tardo antica del Salento*¹ da me tenuta durante i lavori del 6° Convegno di ricerche sulle origini del cristianesimo in Puglia che ebbe luogo in Taranto il 28 e 29 giugno 1970.

Qui si descrive infatti un nuovo reperto alto medievale gentilmente segnalatomi dall'amico ed animatore culturale di Massafra Espedito Jacovelli. Si tratta di una crocetta iscritta in bronzo che proviene dalla contrada Triglie che è nell'agro, secondo alcuni di Statte, secondo altri di Crispiano, in provincia di Taranto. Essa è stata scoperta occasionalmente in una fenditura adiacente ad una grotta scavata nel tufo. Chi la scoprì ed ora la conserva mi ha fatto notare, durante il sopralluogo eseguito l'11 novembre 1973, che essa dovette probabilmente fare parte del corredo di una tomba scavata a sotto squadro nella roccia ed ancora oggi visibile benché divisa in due dal distacco di una parte del masso. Niente altro egli afferma di avere trovato di notevole nel luogo ove scoprì la crocetta.

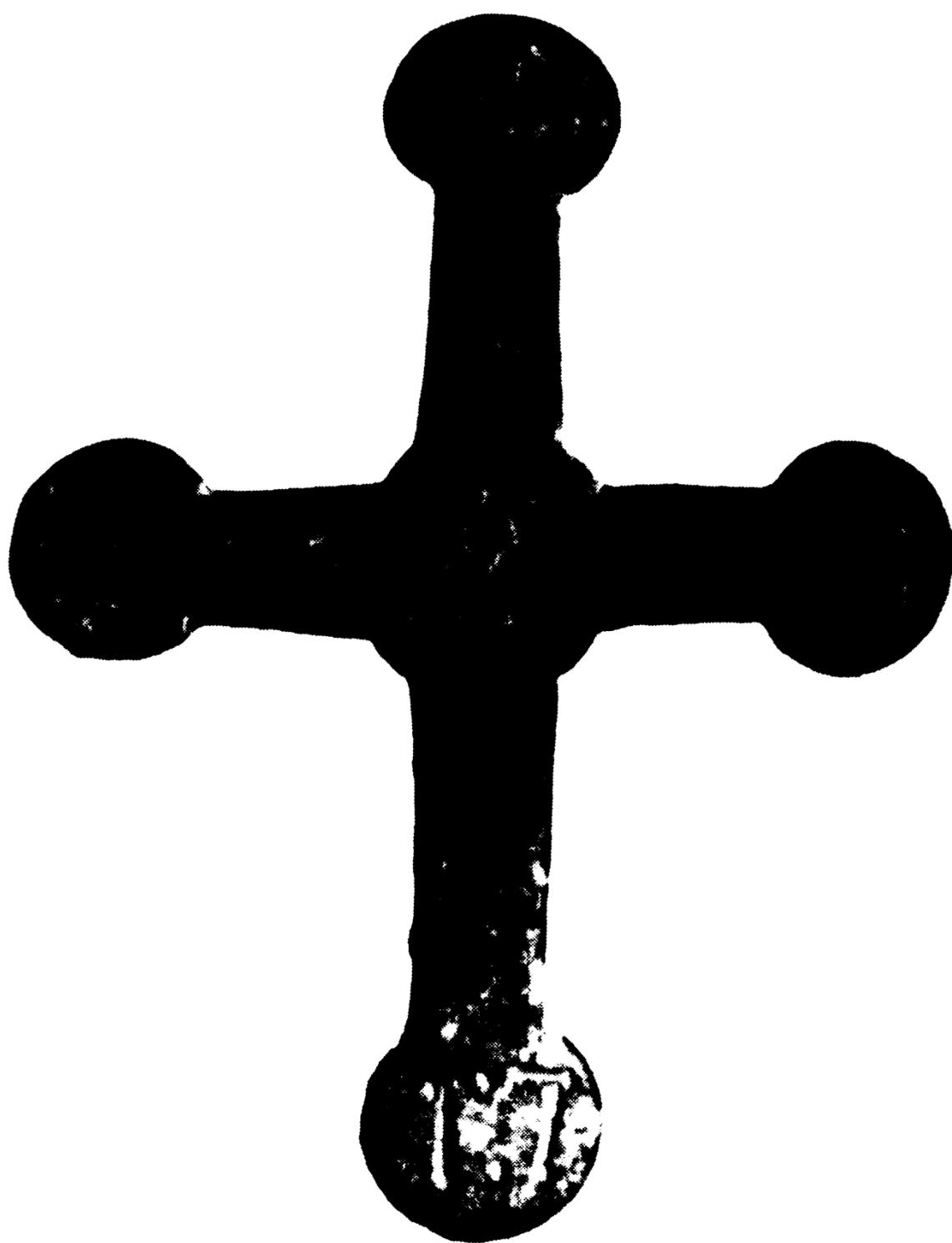
La tomba, spaccata in età assai remota, è nel contesto di varie altre che, presentandosi con la stessa tipologia sembra siano state scoperte e svuotate tempo addietro nei dintorni. Essa è inoltre circa cinquanta metri a ponente rispetto all'altra grotta che Angelo Lino Marinò ha indicato come *cubiculum Sancti Juliani*².

Dallo stesso agro di Statte, in cui Marinò pone la cripta di San Giuliano e quindi la zona del ritrovamento di questa crocetta, proviene una fibula iscritta in bronzo edita a Lecce il 1969 nei contributi salentini in onore di Vittore Pisani e da me anche segnalata nella relazione già detta del 1970.

La grotta o *cubiculum Sancti Juliani* per questi due reperti bronzei diviene un punto essenziale di riferimento per provare nella stessa zona un *habitat* ed un ambiente culturale non soltanto per i secoli del basso Medio-

1 L. C., *Origini del Cristianesimo « ricercatori » a Taranto*, in « La Gazzetta del Mezzogiorno », 29 giugno 1971, p. 13; *Alla scoperta della Puglia cristiana*, in « Corriere del Giorno », 29 giugno 1971, p. 5; C. CARLETTI, *VI Convegno di ricercatori sulle origini del cristianesimo in Puglia: Il Salento*, in « Vetera Christianorum », 8 (1971), fasc. 2, pp. 367-72.

2 L. MARINÒ, *Cubiculum Sancti Juliani*, Cisternino 1967.



Crocetta in bronzo proveniente da STATTE (TA), contrada *Triglie*.
Collezione privata - Massafra.

evo, XIII e XIV³, ai quali vanno attribuite cronologicamente le pitture dell'interno, ma anche per quelli dell'alto Medioevo, ossia VIII, IX, ai quali rimandano la tettonica della tomba e gli stessi due manufatti in bronzo. È da considerare che questa grotta è orientata ad Est come le chiese, pure queste in grotta, di Sant'Antonio Abate e di San Crisanzio e Daria esistenti in Oria; e che il suo originario impianto, escluse le aggiunte del vano estremo a destra e dell'altro a sinistra, doveva essere simile a quello della cripta di Santa Croce in Francavilla⁴ con i due vani affiancati di derivazione palestinese o siriana.

In questa grotta detta di San Giuliano e così definibile di impianto altomedievale, dovette esserci un primo insediamento cristiano probabilmente anacoretico.

La crocetta è spessa mm. 1,4 e misura mm. 60,5 di altezza e mm. 46,8 di larghezza. Nel suo verso, al centro vi è l'attacco dell'ardiglione che ha nella sinistra due giri sinistrorsi come cerniera. Alle estremità delle braccia, ed in alto ed in basso, questa crocetta termina con lobi pressoché circolari. Anche al punto di incrocio le braccia sono ugualmente raccordate da quarti di cerchio. Nei quattro lobi estremi ed in quello centrale, sul diritto, stanno incisi lettere e gruppi di lettere latine alte in media mm. 5 che compongono, ruotando il manufatto da destra a sinistra, il seguente testo: ASEL (LUS) IN (HOC SIGNO) A (BSOLUTUS).

Si è voluto leggere *Asellus* e non *Acellius* perché *Asellus* è anche *cognomen*⁵ mentre *Acellius* è *nomen*⁶ ed in questo testo, che ripete sostanzialmente una formula comune nell'epigrafia cristiana, l'individuo è più logico sia stato indicato con il proprio *cognomen*. Per altro questa crocetta costituisce un nuovo apporto alla tesi esposta nella citata relazione tenuta in Taranto con la quale si volle dimostrare che i reperti salentini di oreficeria e toreutica paleocristiani e tardo antichi furono quasi tutti importati grezzi dall'Oriente bizantino e qui soltanto rifiniti, decorati, iscritti.

In effetti la crocetta di Statte è da considerare esemplata, se non proprio sul modello degli *enklopia* cruciformi tipicamente bizantini, almeno con le stesse esigenze formali e forse anche rituali di questi ultimi. Sopra vari *enklopia* infatti vi sono, alle estremità, quattro borchie circolari incise o in rilievo con le rappresentazioni di santi. Da queste borchie derivano formalmente i lobi che si riscontrano alle estremità della preziosa croce in oro smaltato della cattedrale di Cosenza⁷ dagli studiosi attribuita al secolo XI ed alla cultura bizantina, ed anche i lobi che si riscontrano alle estremità

3 A. MEDEA, *Gli affreschi delle cripte eremitiche pugliesi*, I, Roma 1939, pp. 233-4.

4 R. JURLARO, *Sulle precedenze culturali paleocristiane di alcune grotte greche eremitiche del Salento*, in « Bollettino della Badia Greca di Grottaferrata », N. S. XVI (1962), 1 e 2, pp. 25-32.

5 CIL, IX, pp. 662-4, nn. 6212, 6223, 6220, 6232.

6 CIL, IX, pp. 164, 195, 211, 258; nn. 1726, 2128, 2270, 2781.

7 P. TOESCA, *Storia dell'arte italiana*, Torino 1927, p. 116.

della croce vaticana scoperta a Prenestina ed attribuita al secolo IX⁸, ed alle estremità delle altre crocette di Campello di Mazzara⁹ e di Gaeta¹⁰. Se questi confronti possono valere per credere questo bronzo pugliese importato qui dall'Oriente, il testo lascia invece pensare che sia stato iscritto in Italia. Anche se sopra di esso figurano lettere in cui vi è chiaro il ricordo della tradizione greca, per la presenza del nome latino, come si vedrà in uso presso i Giudei del Meridione d'Italia, si dovrebbe pensare che la scritta fu incisa in Puglia.

La lettera S del *cognomen Asellus* ha la forma del sigma lunato, ed è, come insegnano gli epigrafisti e primo il Cagnat¹¹, riscontrabile in iscrizioni latine incise in ambienti di tradizione greca come Napoli e la Sicilia.

Il luogo dal quale proviene questa crocetta è nell'area di Taranto che fu, come si sa, una tra le più famose colonie della Magna Grecia. Il contenuto dell'iscrizione è però da rapportare a quelli comunemente riferiti alla età, se non proprio alla cultura, dei Langobardi stabiliti in Italia. La formula *biba in... viva in...* è infatti in questo caso sostanzialmente conservata anche se è usato il verbo *absolvere* invece di *vivere*.

L'insolito compendio del verbo *absolvere* nella lettera A, generalmente uguale ad *amen*, che sta incisa al centro di questa crocetta come in un'altra d'argento che proviene dal Bulla Regia e che è pubblicata nel *Dictionnaire d'Archéologie Chrétienne et de Liturgie*¹², deriva dalla tradizione giuridica latina ricordata da Cicerone¹³ e chiarita dal suo commentatore Ascenio Pediano secondo i quali la lettera A significava assoluzione e quindi vita, così come la lettera C significava condanna e quindi morte¹⁴.

Sulla differenza o equivalenza del valore dei due verbi *vivere* ed *absolvere* nell'uso liturgico cristiano sarebbe opportuno che gli storici della liturgia conducessero una specifica ricerca. Il verbo *absolvere* è comunque usato da San Girolamo nelle traduzioni di Tobia (3, 15), dei Maccabei (I, 10, 29; II, 4, 47) e degli Atti degli Apostoli (19, 39) in cui non è con il significato di assolvere dai peccati, ma da colpe materiali.

Il rituale cristiano per l'assoluzione del feretro adopera il verbo *absolvere*, ma in tempi più recenti rispetto a quelli propri della crocetta, anche se già nel VI secolo alcuni hanno creduto che sia stato usato questo verbo con la pregnanza significativa che fu del rito funerale nei secoli successivi¹⁵.

8 R. GARRUCCI, *Storia dell'arte cristiana nei primi otto secoli della chiesa*, VI, Prato 1880, tav. 432, n. 6 e p. 41.

9 A. LIPINSKY, *Enkolpia cruciformi orientali in Italia IV: Sicilia*, in « Bollettino della badia greca di Grottaferrata », N. S. XIII (1959), 3° e 4°, p. 120.

10 A. LIPINSKY, *Enkolpia cruciformi orientali in Italia II: Campania*, in « Bollettino della badia greca di Grottaferrata », N. S. XI (1957), 3°, pp. 91-105.

11 R. CAGNAT, *Cours d'épigraphie latine*, Parigi 1889, p. 21.

12 DACL, V ell. 1047-8, s. v. *Ex coto*, fg. 4258.

13 M. T. CICERONE, *In A. Caccilium Divinatio*, VII, 24; M. T. CICERONE, *Pro T. Annio Milone Oratio*, VI, 15.

14 E. FORCELLINI, *Totius latinitatis lexicon*, I, Padova 1827, p. I, s. v. A.

15 F. CABROL, in DACL, I, ell. 199-206, s. v. *absoute*.

Il manufatto in oggetto presenterebbe perciò la particolare importanza di offrire una tra le più antiche se non la più antica formula di assoluzione dei defunti con l'uso del verbo *absolvere* e chiarirebbe, per altro, la derivazione della stessa formula da quelle ritenute augurali o di acclamazione in cui compare il verbo *vivere*.

Dalla stessa zona di Triglie, forse, ma certamente dall'agro di Statte in cui è Triglie, venne fuori la fibula iscritta della quale si è già fatto cenno. Sopra questa fibula vi è inciso il nome *Lupu* presente anche sopra un'altra fibula di Canosa¹⁶ ed un'altra ancora posseduta dal dott. Matteo Sansone di Mattinata¹⁷: sopra le uniche tre fibule iscritte e fino ad oggi scoperte in Puglia.

Asellus che è il nome inciso sulla crocetta qui studiata, a differenza di *Lupu* (*Lupus*) che fu comune all'Occidente ed all'Oriente bizantino per tutto il Medioevo, è un nome occidentale e nel meridione d'Italia forse peculiare tra i Giudei della diaspora venusina¹⁸.

La presenza di questo nome sulla crocetta e l'uso comune dello stesso presso i Giudei di Venosa apre una nuova prospettiva sulle interpretazioni cristiane di quei Giudei ed anche su quella fase della propagazione del cristianesimo in Puglia determinata dall'anacoretismo di provenienza palestinese, siriana ed egiziana.

Questa inedita crocetta dovrebbe essere considerata opera dell'VIII o IX secolo, sia per lo spessore uguale a quello delle fibule, o presunte tali, che si devono ritenere commissionate dai Longobardi di Benevento e quindi in uso presso gli stessi non prima che fossero effettivamente convertiti (anno 662) o più probabilmente che giungessero nel Salento sul finire dello stesso VII secolo, o ancora meglio, che si accordassero con i fornitori bizantini durante l'VIII, sia per la formula che tiene incisa, anche questa sostanzialmente riscontrabile sugli stessi manufatti, sia infine per la presenza dei lobi riscontrabili nelle altre crocette non precedenti al secolo IX. Anche l'uso dei due punti per abbreviare il *cognomen* propone la stessa cronologia.

Gli incisori delle fibule di Canosa, di Statte e di Mattinata, alla pari degli incisori della crocetta qui studiata, usarono, con più convinzione che non quello della fibula di Sepino, incidere le lettere dell'alfabeto accordando i punti estremi che le limitavano, creando quasi delle apicature; ed usarono anche incidere la lettera A barrangolata o tendente a tale forma. Particolari epigrafici questi da tenere di conto al fine di determinare la presenza di distinte officine di rifinitura per questi ornamenti nelle varie regioni o meglio aree culturali del meridione d'Italia durante i secoli dell'alto Medioevo.

ROSARIO JURLARO

16 V. PISANI, *Messapisch bilin lat. fiiia*, in « Indogermanische Forschungen », LXIV (1959), pp. 169-71.

17 M. SANSONE, *Panorama archeologico del Gargano*, in *Studi di storia pugliese in onore di Giuseppe Chiarelli*, I, Galatina 1972, pp. 181-2.

18 CIL, IX, pp. 662-4 (come alla nota 5).

19 O. PARLANGELI, *Studi Messapici*, Milano 1960, pp. 240-1.